lasciato le nostre famiglie. Proprio in queste circostanze il Crocifisso dirà al cuore di ciascuno di noi: "sono risorto e sono con te". Amen.

S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 4 aprile 2021, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. L'annuncio della risurrezione di Cristo ci apre all'irrinunciabile orizzonte della pasqua eterna che vivremo in comunione con Lui. E' questa la peculiarità cristiana della festa pasquale. Pur assaporando in ogni epoca, con le proprie debolezze ed errori, il calice della persecuzione, non si fermano i cristiani. La pasqua fa ripartire sempre fraternità, solidarietà, giustizia e con esse dignità per tutti, senza alcuna distinzione. Non possono fermarsi i cristiani davanti al dubbio, alla corruzione e alla menzogna, e alla violenza: devono camminare e faticare per diffondere sempre concordia e pace. L'ascolto e l'incontro col Crocifisso e Risorto, che ci conferma nello Spirito quali figli di Dio, assume così un carattere universale: liberati da peccato e morte una volta per tutte a motivo di Cristo nel battesimo, tornano a Lui nel sacramento della confessione per avere perdono dalle ricorrenti debolezze e a loro volta perdonare; accolti alla mensa eucaristica, imparano a servire i fratelli e le sorelle, tutti, sull'esempio e nella grazia del loro Signore.

2. È la fede della chiesa radicata nella testimonianza degli apostoli. Deve diventare "vita per ciascuno". Ci interpella personalmente Maria di Magdala che ha avviato la corsa del vangelo. Pietro, che prende la parola proclamando che "uccisero Gesù appendendolo ad una croce, ma Dio lo ha risuscitato" e sottolineando di avere "mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti" proprio come avviene ora nell'Eucaristia. E con Giovanni correndo al sepolcro per entrare, vedere e credere mentre il silenzio e la luce di quel mattino cantavano un insuperabile alleluia a due cori con gli angeli suoi testimoni. Fondamento della nostra fede è Cristo, del quale Pietro sarebbe stato segno visibile con gli apostoli, come il papa oggi insieme ai suoi fratelli vescovi, affinché tutti sentano che croce e risurrezione di Gesù fanno dell'umanità una sola famiglia fecondando la storia con la vita divina.

3. Ieri sera, al vescovo per primo è stata annunciata la pasqua perché egli è il primo responsabile di questo annuncio. Era commovente senti-

re il giovane diacono, che si sta avvicinando all'ordinazione sacerdotale, proclamare: Reverendissimo Padre, annuncio la grande gioia che è l'alleluia perché il Signore è risorto. Del resto, fu il più giovane tra gli apostoli a rimanere con Maria ai piedi della croce e ad arrivare primo al sepolcro. La pasqua è sempre giovane. Solo coi giovani il vangelo sarà per tutti. Chi può correre se non loro. Vedono però in noi adulti, pastori per primi, una vera passione per Cristo e per tutto il dolore e il bene dell'umanità? Abbiamo fatto tutto per scongiurare il possibile disastro educativo incombente? Se la scuola è penalizzata da tanti fattori dovuti alla condizione pandemica, ciascuno di noi per la sua parte con la vita deve sentirsi maestro, umilmente ma responsabilmente. E per il futuro dei giovani non potevamo fare di più preparandoli ad una professione degna della loro giovinezza e del futuro che essi rappresentano per tutti?

4. Oggi li chiamiamo a condividere la pasqua, desiderando bussare con loro ad ogni cuore in pena, ad ogni famiglia in difficoltà, ad ogni luogo di sofferenza per regalare un pizzico di lievito soltanto, che, essendo quello della risurrezione, saprà dare fermento a quella pasta che è l'umanità, consentendole di scardinare i vincoli con ogni male e così consolando il dolore con la sollecitudine che moltiplica il bene. I poveri, i prigionieri, gli smarriti di cuore, che istintivamente pensano alla pasqua come ad una illusione, sentano con noi le braccia della croce avvolgere l'universo per asciugare ogni lacrima, cominciando dai ragazzi e dalle ragazze, dai giovani e dalle giovani, perché non si stanchino mai di correre e di cantare e rendere grazie al Signore. La chiesa di Lodi col vescovo li chiama e li sostiene affinché là dove tutto fosse "macerie" (l'abbiamo visto in Iraq nella visita papale e pensate alle coscienze!) si possa proclamare: "non morirò, resterò in vita…l'amore del Signore è per sempre". Amen.

Preghiera dei fedeli: introduzione

Lo scorso anno, a motivo della situazione più severa, ho celebrato la pasqua con alcuni sacerdoti e i seminaristi. Mancavate voi accorsi invece - numerosi e vi ringrazio di tutto cuore - ieri sera e stamane. Rimane doverosa la cautela. Come cittadini osserviamo responsabilmente le disposizioni e come cristiani rinnoviamo la preghiera del venerdì santo affinché "Dio, Padre Onnipotente, liberi il mondo dalle sofferenze: allontani la pandemia, ma scacci anche la fame, doni la pace, estingua l'odio e la violenza, conceda salute ai malati, forza e sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti".